

BRIGATA MECCANIZZATA “GRANATIERI DI SARDEGNA”

A PROPOSITO DEL DUCA

Storia di una tradizione

Granatiere Ernesto Bonelli

Ed. 2019

COPYRIGHT ANGS

In copertina: *Cerimonia per le onoranze funebri per il Duca di San Pietro. La Bandiera del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna".*

**BRIGATA MECCANIZZATA
“GRANATIERI DI SARDEGNA”**

A PROPOSITO DEL DUCA
Storia di una tradizione

Granatiere Ernesto Bonelli

Ed. 2019

COPYRIGHT ANGS



“Esiste una profonda bellezza nel culto delle memorie, nel culto del passato! Passato che risorge grazie alla forza delle tradizioni che rende perenne quel culto e che imprime alla vita sociale una continuità infrangibile dettando nei singoli quella norma spirituale che ispira le loro azioni, e che si presenta più viva e gagliarda là dove le tradizioni sono sintetizzate nel dovere: nelle Forze Armate”¹

INDICE

1. PRESENTAZIONE

2. PREMESSA

3. MA CHI ERA IL DUCA DI SAN PIETRO?

- L'isola di San Pietro

- Il Duca di San Pietro

4. IL REGGIMENTO DI SARDEGNA

5. IL LASCITO

6. L'OSSERVANZA DEL LASCITO E DELLA TRADIZIONE

7. PENSIERI IN OCCASIONE DELLE ONORANZE

FUNEBRI AL DUCA DI SAN PIETRO

NOTE

BIBIOGRAFIA

COPYRIGHT ARGO

PRESENTAZIONE

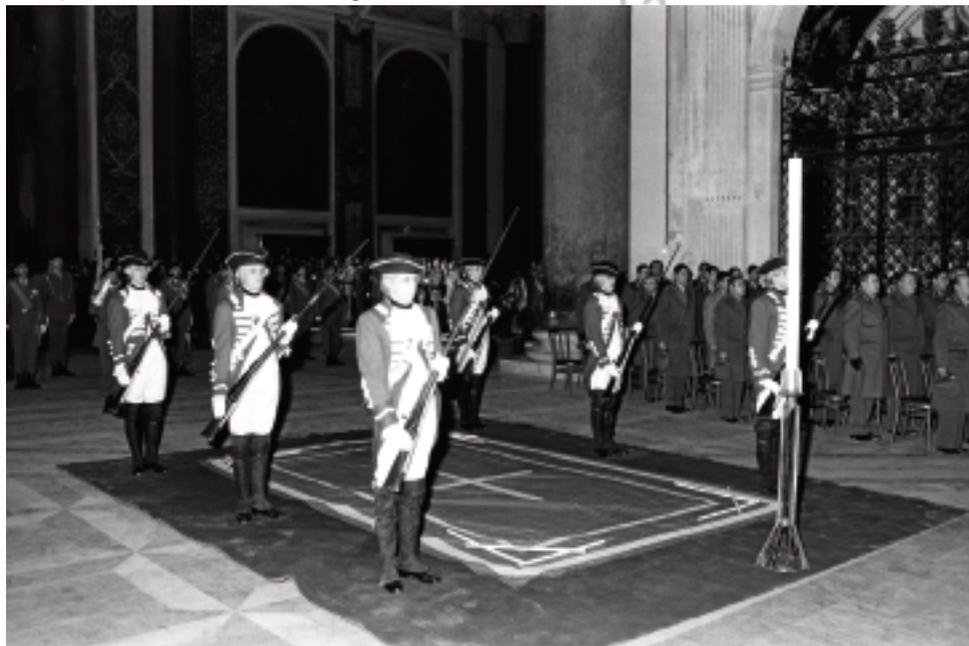
“Nel suo contatto con la materia, la vita è paragonabile a un impulso o a uno slancio vitale simile ad un proiettile che scoppia e le cui schegge continuano a scoppiare successivamente perdendo man mano d'intensità”². Ma se ciò viene meno nella forza e nella ripetitività dei comportamenti di altre specie viventi, lo slancio continua con l'uomo, la cui attività creatrice ha prodotto e produce l'arte, la filosofia, la religione, la morale e le tradizioni; queste ultime - simbolo di costume e di stile di un popolo - che vengono diffuse e sentite in tutti gli Eserciti del mondo, tanto in quelli antichi come nei moderni.



*Roma. Basilica di Santa Maria degli Angeli.
Cerimonia per le onoranze funebri per il Duca di San Pietro.
La Bandiera di Guerra del 1° Reggimento “Granatieri di Sardegna”,
e la Bandiera Colonnella del Comandante di Reggimento intorno al catafalco.*

Approfondendo la storia delle Unità Militari si addiuviene che le qualità combattive di un'Unità dipendano dall'età e dalle tradizioni della stessa. Difatti l'arte di condurre uomini di un'Unità di “antica nascita” a combattere ed a morire tra le esplosioni che sconvolgono il terreno, sollevando nuvole di terriccio, di rami d'albero, e di membra umane, è difficile e misteriosa. Coloro che ci si sono trovati non sanno essi stessi per quali esatte ragioni gli uomini restano fissi ai loro posti o avanzano nell'inferno assordante, senza badare ai feriti e ai morti invasi da una strana rabbia e da una strana rassegnazione,

senza mai tentare di fuggire, quasi che la paura di sembrare vili ai compagni fosse più forte del desiderio della vita. Di contro c'è da chiedersi il perché qualora si inquadrassero gli stessi uomini in altre Unità dello stesso Esercito, e nella stessa guerra, il loro comportamento sarebbe diverso. Si è quasi tentati di pensare che i reparti militari siano organismi vivi, autonomi, che maturino molto lentamente, che raggiungano il loro pieno vigore solo dopo il passaggio di generazioni o di secoli. Si direbbe, quasi, che i reparti hanno una loro vita, quasi una loro anima, distaccate e indipendenti dalla vita e dall'anima degli uomini che, temporaneamente, vanno a formarli. Anima, che si forma nel ricordo di episodi di valore o, più semplicemente, nel perpetuare un'usanza o un rito – come le onoranze funebri in suffragio del Duca di San Pietro -, e, innescando processi psicologici più o meno sottili di «appartenenza», che accresce nel soldato la sensazione di essere entrato a far parte di un'entità sociale, il «corpo di appartenenza», che non è certo solo una semplice sommatoria di individualità, ma una sintesi molto più ampia e complessa, solida, antica, gloriosa.



*1983. Roma. Basilica di Santa Maria degli Angeli.
Cerimonia per le onoranze funebri per il Duca di San Pietro.*

Il giovane che indossa l'uniforme con i segni distintivi di un'Unità di antica nascita – ad esempio gli Alamari - respira fin dai primi giorni del suo servizio un'aria che lo fortifica di fierezza. Anche i più semplici, finanche coloro che

I Granatieri di Sardegna al Duca di S. Pietro

Questa mattina, alle ore 11.30 con l'intervento dei dipendenti del Duca di San Pietro e della Asteria Militari e Civil, hanno avuto luogo solenni



Il Duca

in Basilica di Santa Maria degli Angeli, le solenni onoranze funebri che la Brigata Granatieri di Sardegna tributò, ogni anno, al suo illustre benefattore e benefica Alberto Garosino, Duca di San Marcialis Duca di San Pietro, che nel anno 1774, sotto Carlo Emanuele III, fondò il Reggimento di Sardegna.

Durante la cerimonia, con l'intervento dei primi onori della Cappella Pontificia e della Banda della Brigata Granatieri, sono stati svolti solenni brani di musica sacra.

Articolo apparso

il 14 febbraio 1927 su "Il Tevere"

non conoscono la storia, sentono che vi è qualcosa di intimamente diverso cui è necessario uniformare i propri atti ed acquistano coscienza della missione di custodire gelosamente il patrimonio di tradizioni ereditato, per tramandarlo ai posteri intatto e, s'è possibile, ingrandirlo.

Tale è lo "Spirito di Corpo" vero, puro. E come tutte le fedi giuste e nobilmente professate, e come tutti i sentimenti profondamente radicati, lo Spirito rimane incrollabile, sopravvive al servizio dell'armi. Anche per questo che, deponendo l'uniforme, si conserva l'orgoglio d'averla indossata e l'animo con cui la si è portata. Si necessita di ritrovarsi con colui o coloro con i quali si è vissuto le stesse esperienze, ci si è sentiti fieri di far parte della storia di quella Unità, di vivere le tradizioni che dal primo giorno sono diventate essenza della propria vita. Le onoranze funebri in suffragio del Duca di San Pietro sono un momento di ritorno e di unione.

Oggi la componente culturale è premessa necessaria ai fini della futura efficienza nell'assolvimento dei compiti che il servizio comporta, ma essa non può dirsi sufficiente senza i vincoli profondi con l'antico patrimonio. In questo spirito, mediante un processo di naturale distillazione nel tempo, ricompa-

iono i segni di quanto una tradizione secolare ha costruito, e le vicende, siano esse tragiche o positive, non possono distruggere. Le nuove generazioni ripetono oggi i riti che ieri celebrarono i loro predecessori; ed oggi il significato rimane il medesimo, con in più la volontà di affermare la continuità spirituale con il passato, in un momento in cui il progresso incalzante sembra voler costringere a guardare solo verso l'avvenire.

È necessario coltivare la religione del passato; bisogna ricordare, ricordare sempre.

È nel passato che si costruisce un futuro migliore.

Il Comandante della Brigata "Granatieri di Sardegna"

COPYRIGHT ANGS

PREMESSA

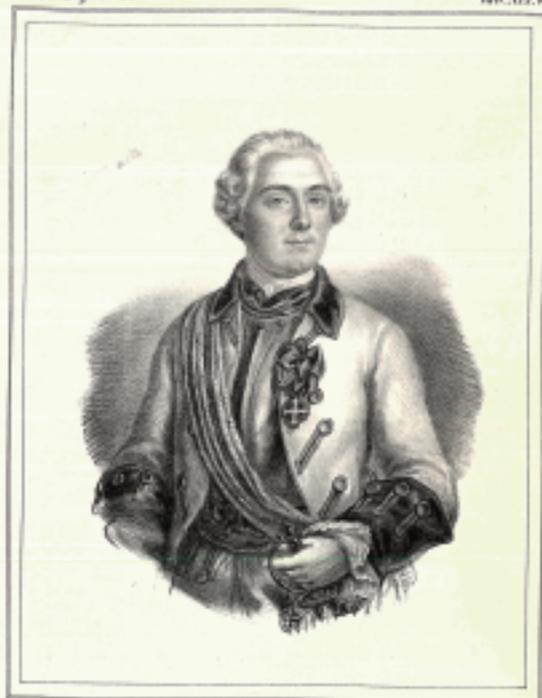
Il 1° agosto 1776 Don Alberto Genovese Duca di San Pietro e Cervellon stipulava una convenzione con Gavino Pagliaciu Marchese della Planargia, Comandante e proprietario del Reggimento di Sardegna - poi Cacciatori di Sardegna - per la creazione di una musica (*massa di musica*) e di una *massa di pietà* con capitale, elargito dal Duca, di 100.000 lire vecchie di Piemonte, con gli interessi annui di 4.000 lire, da impiegarsi dal Comandante del suddetto Reggimento, per quattro quinti per mantenere in buona efficienza la musica del Reggimento stesso e per una funzione funebre in suffragio dell'anima del padre Don Bernardino Antonio Genovese Duca di San Pietro e Cervellon nel giorno della di lui morte, ed alla sua morte per egli stesso da celebrare annualmente davanti al Reggimento in armi; il restante quinto, da utilizzarsi in opere di bene a favore di militari del Reggimento e delle loro famiglie.



Nel 1815 il Reggimento di Sardegna, per i meriti acquisiti durante l'occupazione francese del Piemonte e la permanenza del Re di Sardegna nell'isola, veniva incorporato nella Brigata Guardie, che, dopo successivi cambi ordinativi, il 19 marzo 1852, con la soppressione del Reggimento "Cacciatori di Sardegna" e la fusione dei suoi soldati nei due Reggimenti Granatieri, assumeva la denominazione di Brigata Granatieri di Sardegna.

Racconta Domenico Guerrini ne "La Brigata dei Granatieri di Sardegna", capitolo XVI°: "Il 12 di ottobre (1849), un decreto reale determina che in attesa del "compiuto riordina-

mento definitivo che sia conveniente", i reggimenti di fanteria si riducano ad uno Stato Maggiore e a tre battaglioni, di cinque compagnie ciascuno; i due reggimenti di granatieri della Brigata Guardie sono però ridotti a due batta-



Pinx. Apoll. del.

del. Anton. Mar.

Sculp. G. B. Neri del.

M. SPALLARCI (GAVINO)

Marchese della Planargia.

Consuliere Gran Croce

Luogotenente Generale d'Armata

Gran Maestro d'Artiglieria

Comandante delle Armi nel Regno di Sardegna

Governatore della Città e Castello di Cagliari

Assassinato in Cagliari il 29 Luglio 1793.

gioni soli, pure di cinque compagnie; la stessa formazione ha il reggimento di cacciatori sul continente. I due reggimenti di granatieri continuano ad aver comune il deposito, il quale però fa parte del primo reggimento. Per effetto

di questo ordine vengono soppressi i terzi battaglioni dei reggimenti di granatieri e il terzo e il quarto del reggimento di cacciatori.

Lo stesso regio decreto, controfirmato dal ministro Bava, ordina che siano soppressi i comandi permanenti di brigata di fanteria, sostituendo loro una specie di comandi territoriali dai quali debbano dipendere i reggimenti, qualunque essi siano, stanziati in determinate località; ma un altro decreto del 10 di novembre, controfirmato dal ministro La Marmora, ricostituisce le brigate permanenti di fanteria quali prima erano, e così il reggimento di cacciatori-Guardie è novellamente associato ai due di granatieri.



Per poco però. Infatti un Decreto reale del 20 di aprile del 1850 ordina che la Brigata Guardie s'intenda soppressa, che i suoi due reggimenti di granatieri formino la nova Brigata di Granatieri, che il reggimento di cacciatori, staccato dalla brigata, assuma il nome di Cacciatori di Sardegna. Così, dopo centonovantun anni di vita gagliardamente operosa e onestamente gloriosa, il nome delle buone vecchie Guardie è cancellato dalle tavole organiche dell'esercito³; ma vive e vivrà in quelle della storia.

Il decreto di cui ora abbiamo fatto cenno è preceduto da una relazione alla Maestà del Re, la quale merita d'essere qui integralmente riferita; essa è infatti onorevolissima alla nostra Brigata, nelle belle e calde parole che sono pregio singolare dei documenti firmati da Alfonso La Marmora; era prosa di

soldato quella, ma poi se n'è rotta la stampa!

Dice la Relazione: "Consequente al sistema di sopprimere ogni sorta di antichi privilegi e prerogative, siccome quelli che nemmeno nell'ordine militare non sono più consentanei colle attuali istituzioni politiche dello Stato, il Riferente Ministro di guerra e marina ha dovuto por mente alla diversa condizione in cui sono tuttora li Reggimenti di Fanteria di linea, rispettò a quelli della Brigata Guardie, pei quali sussistono antiche prerogative conservate dalla consuetudine, nonché dal Regolamento pel servizio militare nelle Divisioni e nelle Piazze del 21 di giugno 1823. Posto pertanto il principio che scomparir debbono simili distinzioni tra Corpi d'una medesima Arma, ne segue quindi la convenienza di recare all'attuale Brigata Guardie tali modificazioni che, mentre privano, solo per uniformità di massima, li reggimenti che la compongono di siffatta specialità, non tolgono però ad essi la giusta considerazione che è dovuta ai Corpi benemeriti per antiche prove di devozione al Regio Trono, per distinti e fedeli servigi, come anche pel modo lodovole con cui diportaronsi nella passata guerra per la Indipendenza Italiana."

Certo dovette dolere ai nostri maggiori che vestivano le insegne delle Guardie quando questa Relazione fu pubblicata, di perdere così lui antichi privilegi e il nome; ma di assai deve averli confortati il pensiero che essi, così, facevano un utile sacrificio alla bellezza della idea di libera eguaglianza e di indipendenza italiana, squillante come una fanfara di guerra dentro nella lucida prosa del Ministro, un anno appena dopo Novara!

*Alla nova Brigata Granatieri **rimane solo la precedenza sulle altre di fanteria**: i suoi due reggimenti cominciano a vivere di vita propria, quali sono ancora oggi.*

*Ma poco dura la separazione dei granatieri dai cacciatori, poiché il 19 di marzo del 1852 il reggimento dei secondi è soppresso e fuso in quelli dei primi. Colle venti compagnie, tra ordinarie e scelte dei due reggimenti di granatieri, colle dieci compagnie del reggimento di cacciatori e colle due compagnie di deposito della Brigata Granatieri, si compongono otto battaglioni di quattro compagnie ciascuno, quattro per ogni reggimento. - Il primo e secondo battaglione dei due reggimenti di Granatieri di Sardegna rimasero composti colle compagnie ordinarie dei corrispondenti battaglioni dei reggimenti di Granatieri: i terzi battaglioni furono composti colle due compagnie scelte e colla compagnia di deposito del reggimento e con una delle compagnie scelte dei Cacciatori: il quarto battaglione del primo e del secondo reggimento furono rispettivamente composti colle quattro compagnie ordinarie del primo e del secondo battaglione dei Cacciatori. - La brigata così rifatta prende il nome di **Brigata Granatieri di Sardegna**.*

Per l'avvenuta fusione del reggimento di cacciatori nella brigata di granatieri,

passa a questa il godimento dei frutti del cospicuo lascito che il Duca di San Pietro aveva munificamente fatto al proprio reggimento, come adesso brevemente diremo.”



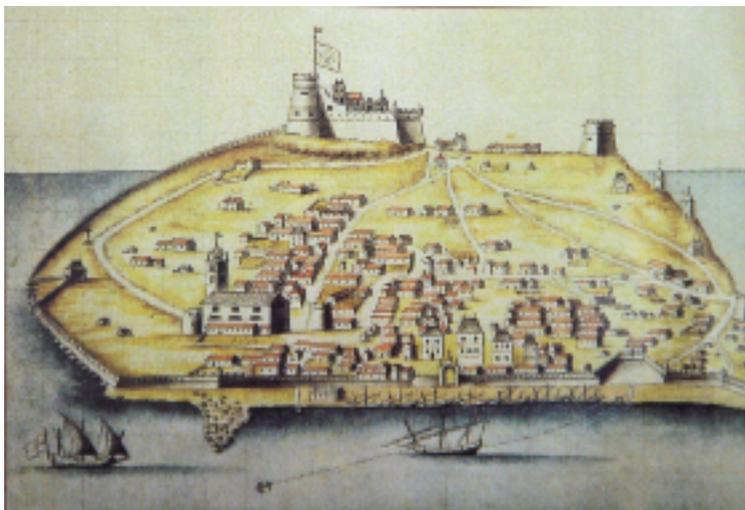
Torino 1934.

Cerimonia per le onoranze funebri per il Duca di San Pietro a cura Sezione locale dell'ANGS.

MA CHI ERA IL DUCA DI SANPIETRO?

L'isola di San Pietro.

La storia del Duca di San Pietro inizia molto lontano e precisamente sull'isola di Tabarka, sita di fronte alle coste tunisine tra le città di Bona e Biserta. Si tratta di un'isola dalle piccole dimensioni 800 x 550 m. che si eleva sul livello del mare per 90 m. ed è unita alla terra ferma da una sottile lingua di sabbia.



17° Secolo.

Isola di Tabarka in una stampa d'epoca.

La colonia grazie ai ricchi depositi corallini ed alle acque pescose crebbe rapidamente in popolazione e benessere. Agli inizi del 1500 la fortuna dell'isola mutò rapidamente; i depositi corallini andarono esaurendosi, i taglieggiamenti dei Bey di Tunisi ed Algeri erano sempre più frequenti ed esosi ed inoltre incombeva la minaccia dei corsari. La popolazione nel frattempo era cresciuta molto, si contavano circa 2000 abitanti. Questo stato di cose indusse il governo dell'isola da un lato, a vietare i matrimoni al fine di contenere le nascite, e dall'altro, a ricercare terre più sicure dove trasferirsi. Nel 1540 l'omonima isola, prospiciente la città, venne data dal Bey di Tunisi in concessione alla famiglia genovese dei Lomellini che ad essa erano interessati per la pesca del corallo. I Lomellini facevano parte della cerchia di Andrea Doria, ed erano legati per vincoli parentali alla famiglia Grimaldi. La concessione era probabilmente il prezzo per la liberazione del corsaro turco

Dragut, catturato nel 1540 da Giannettino Doria, nipote di Andrea Doria. I Lomellini colonizzarono Tabarka con un gruppo di abitanti di Pegli, località vicina a Genova, dove avevano varie proprietà ed un grandioso palazzo di villeggiatura. La comunità di Pegliesi visse a Tabarka per vari secoli.

Nel 1720, a seguito del trattato dell'Aja che segnò la fine della guerra della Quadruplice Alleanza combattuta contro la Spagna, i Duchi di Savoia, diventati nel 1712 Re di Sicilia, ricevettero in cambio della predetta isola la Sardegna, divenendo Re di Sardegna.

Nel 1730 successe sul trono di Sardegna Re Carlo Emanuele III il quale, constatato di aver ancora molte terre sarde disabitate, nel 1736 decise di colonizzarle *"infeudando"* i territori mediante concessione.

Venuta a conoscenza delle intenzioni del Re, la popolazione Tabarchina si propose per tale eventualità e dopo alcuni incontri con il vicerè di Cagliari Marchese di Riverolo venne scelta l'isola di San Pietro in quanto come fu descritta *"posta sull'orlo dalla penisola sulcitana... mostravasi accomodata alle poste dei naviganti ed alle operazioni del traffico"*,

L'isola di San Pietro è un'isola di origine vulcanica situata in prossimità delle coste sud - occidentali della Sardegna. Ha forma vagamente triangolare con base ad est lunga circa 10 km e vertice posto ad ovest a circa 8 Km. dalla stessa. La quota massima raggiunge i 211 metri.

Il progetto per la costituzione di una colonia Tabarchina sull'isola di San Pietro, una volta perfezionato, tra il vicerè di Cagliari ed un delegato della comunità, fu sottoposto a sanzione reale.

A causa delle ristrettezze economiche in cui si trovava il regno di Sardegna l'Autorità governativa si impegnava ad assicurare il trasporto dei coloni da Tabarka all'isola di San Pietro e la successiva difesa della colonia. Tutti i restanti oneri venivano lasciati a carico del feudatario al quale, sarebbe stato *"graziosamente conferito il titolo ducale"*.

Il Duca di San Pietro

Don Bernardino Antonio Genovese e Cervellon allora Marchese della Guardia, nipote di un ricco mercante trapanese e figlio di Antonio Francesco, elevato al rango di Marchese dal Re di Spagna si assunse l'onere finanziario che tale progetto richiedeva e il 27 Luglio 1737 fu nominato Duca di San Pietro e Carloforte,

Nell'aprile del 1738 approdarono sull'isola i primi coloni e contemporaneamente ebbero inizio i lavori per l'erezione di un Forte.

Sulla porta sud del forte fu posta una lapide in onore di Carlo Emanuele III in essa si legge: *"L'isola inospitale - con gente attiva - chiamata dalle coste"*

dell'Africa - poste le fondamenta della città - coltivata ed abitata - in regione di pesca e di commerci - felicemente trasformò - Carlo Emanuele Re - col consiglio e la diligenza - di Carlo Marchese di Riverolo vicerè - perché al regno ed all'estero - procacciasse ricchezze e comodità - l'anno 1738". Don Bernardino Duca di San Pietro e Carloforte fece molto per la popolazione carlofortina e ciò gli viene riconosciuto nel libro "Carloforte storia di una colonizzazione".

394.

Dichiaro io sottoscritto Colonello del Reggimento Cardinale
 siccome il sig. D. Giovanni e Viro Capellano di detto Reggimento
 per commissioni di C. M. delli 10 febbrajo 1745 ho e
 cominciato sin delli 26 ottobre 1744 ad assistere all'
 ospedale di detto Reggimento, e fare tutte le funzioni
 spettanti a' d. impiego non ostante che non fosse anco
 munito del Breve Breve di C. M. In Fede
 alle Pandore li 6 ottobre 1747
 S. Pietro

M. Las
 Col. ex chef.

Riproduzione fotografica dell'autografo di
 Don Bernardino Duca di San Pietro.

A riguardo di Don Bernardino si legge: "Da quando siam venuti fino ad ora narrando dovrebbe essere apparsa nella sua giusta luce l'opera altamente meritoria e la munificenza del Duca di San Pietro nei confronti dei carlofortini. Anche se talvolta don Bernardino aveva preso delle risoluzioni che non trovarono eccessivo favore nella popolazione che da lui dipendeva, i validi contributi e la pronta riabilitazione, che seguiva ogni sua decisione contrastante gli interessi dei suoi "vassalli", attestano inequivocabilmente la sua umanità e la sua benevolenza, spesso sposate al disinteresse materiale". Gli abitanti dell'isola vollero chiamare la propria città Carloforte in onore del

“forte Re Carlo” ed in suo perenne ricordo eressero nel 1788 un monumento sul quale fu posta un’iscrizione: *“Al Re Carlo Emanuele - fortissimo principe - per l’esimia clemenza con cui i Tabarchini dal timore dell’Africa - servitù atterriti – nel castello al suo nome Carlo - nell’isola di San Pietro costruito – in fedeltà ricevette – di elargizioni e privilegi li volle ornati – e per lungo tempo esenti da ogni tributo li preservò - la colonia Tabarchina - al suo fondatore - Alberto Genovese duca dell’isola - un monumento in solido marmo - decretarono si facesse - essendo vicerè Angelo Solaro”*.

Ritornando sulla figura di don Bernardino Antonio Genovese e Cervellon duca di San Pietro e Carloforte il 10 Luglio del 1744 fu autorizzato da Carlo Emanuele III con regio viglietto a levare il reggimento di Sardegna Fanteria su 10 compagnie di cui 3 di Stato Maggiore ed una di Granatieri per un totale di 700 uomini. Ricevuta la colonnella e la bandiera del Battaglione, Bernardino ne divenne primo Comandante. Il 10 aprile 1759 essendo ancora Comandante del Reggimento di Sardegna fu nominato Comandante generale d’artiglieria nel Regno di Sardegna ed ammesso ad una paga annua di £. 3.000 di Piemonte. Cinque anni dopo, il 15 Febbraio 1764 morì all’età di 71 anni lasciando quale unico erede il figlio Alberto avuto da Donna Maria Agostino Deroma Torellas. Estintosi il ramo del figlio Alberto, la discendenza prosegue con il nipote Giuseppe Ignazio Zetrillas figlio della sorella Vincenza e quindi con la pronipote Maria Vincenza che confluisce nell’albero genealogico dei Marchesi Vivaldi Pasqua.



**Roma 1998. Basilica di Santa Maria degli Angeli.
Cerimonia Duca di San Pietro. Santa Messa celebrata
dal Servo di Dio Fra Giancarlo Maria Chiti, Generale dei Granatieri.**

IL REGGIMENTO DI SARDEGNA



1744
Cacciatore del Reggimento
Fanteria di Sardegna.

Don Bernardino il 10 Luglio del 1744 leva il Reggimento. La prima uniforme di un Soldato è data da una sottoveste ed i calzoni sono in panno bianco, il colletto e i paramani sono neri e le fintare sono gialle. Con queste uniformi il Reggimento di Sardegna partecipò alla guerra di Successione d'Austria impegnandosi contro i francesi e gli spagnoli; ben si distinse nel 1745 nella campagna di Acqui e l'anno successivo in quella di Ventimiglia. Con la pace di Aquisgrana del 1748, che segnò la fine della guerra di Successione, il Reggimento fu ridotto a Battaglione. Qualche anno dopo, nel 1751, l'uniforme fu cambiata. Il fondo divenne turchino scuro e le mostre giallo pallido. Circa

40 anni dopo e precisamente nel 1793, una nuova uniforme: la sottoveste e i pantaloni sono bianchi. Il Reggimento così vestito combattè per la prima volta al fianco del Reggimento Guardie contro la Francia rivoluzionaria nella vittoriosa battaglia dell'Anthion, a tal proposito il Guerrini scrisse: *“La comunanza della vigoria nel combattere e della gloria di vincere quella bella vittoria, fu magnifico augurio alla sorte che doveva quei due corpi comporre, in una sola buona famiglia”*.

Nel 1796 il Reggimento rientrò in Sardegna a presidio dell'isola, dove fu raggiunto nel 1798, dal re Carlo Emanuele IV esiliato a seguito della disfatta Sabauda operata dall'Armata napoleonica.

Al Reggimento furono assegnati gli stessi uffici che erano stati in Piemonte del Reggimento Guardie ed i soldati furono scelti di alta statura come si conviene ad una “Guardia Reale”. Nel 1803 con le nuove uniformi dotate di cassetto di cuoio e nove alamari bianchi sul petto così apparivano i fanti di Sardegna. Come scritto dal Guerrini, il Reggimento di Sardegna nel periodo



n° 10

Tirato dalla
mia galleria,
l'anno 1850

1850. Soldato del Reggimento Granatieri di Sardegna.

1798-1815 essendo l'unico Reggimento dell'Armata Piemontese "mantenne continua la vita organica dell'Armata Sabauda".

Vittorio Emanuele I succeduto a Carlo Emanuele IV, viene restaurato nel suo regno a seguito del Congresso di Vienna del 1814 che segna la fine dell'impero napoleonico.

Rientrato a Torino porta con se il Reggimento di Sardegna che per "i fedeli servigi ognora prestati", come riportato nel Regio Viglietto dell'11 Aprile 1816, viene denominato "Reggimento di Cacciatori - Guardie".

Il riordino dell'esercito attuato da Vittorio Emanuele I, il cui carattere fondamentale fu la fusione delle truppe di

ordinanza: volontari, con le truppe provinciali (leva) e la costituzione delle Brigate su un solo Reggimento, portò all'adozione ad una nuova uniforme che di fatto per i Cacciatori - Guardie si tradusse nel solo cambio del copricapo. Nel successivo riordinamento, avvenuto ad opera di Carlo Alberto, il 28 Ottobre 1831 le Brigate furono organicamente costituite su 1° e 2° Reggimento. La sola Brigata Guardie fece eccezione in quanto fu costituita con il Reggimento Granatieri - Guardie e il Reggimento "Cacciatori Guardie" che per l'occasione fu rinominato solamente Cacciatori e riordinato su due Battaglioni ognuno su 6 Compagnie Cacciatori ed una Compagnia Carabinieri. L'uniforme dei Cacciatori rimane praticamente invariata ad eccezione della catenella bianca al colletto ed al paramani distintivo con i corpi della Guardia. Il 22 Marzo del 1848 la Brigata Guardie in previsione dell'imminente guerra viene costituita su due Reggimenti Granatieri: il 1° ed il 3° Battaglione del Reggimento Granatieri insieme con il 1° Battaglione del Reggimento Cacciatori formarono il 1° Reggimento Granatieri, mentre il 2° ed il 4° Battaglione Granatieri insieme al 2° Battaglione Cacciatori formarono il 2° Granatieri. Successivamente il 14 ottobre 1848, la Brigata Guardie viene ordinata su



1831. Soldato del Reggimento Cacciatori Guardie.

degna vengono fuse con il 1° e il 2° Reggimento e la Brigata prende il nome di Brigata "Granatieri di Sardegna".

tre Reggimenti probabilmente a seguito delle dimostrazioni avanzate dal Reggimento Cacciatori - Guardie che era stato ridotto a soli due Battaglioni di cui uno di deposito, entrambi in Sardegna, e pertanto il Reggimento Cacciatori potè riprendere vita e personalità proprie. Il 20 aprile 1850, regnante Vittorio Emanuele II, il Reggimento Cacciatori cambia la denominazione in Cacciatori di Sardegna ed esce dalla Brigata Guardie ricostituita come Brigata Granatieri su due Reggimenti, 1° e 2°. Infine, due anni dopo, e precisamente il 19 Marzo del 1852 le 10 compagnie del Reggimento Cacciatori di Sardegna

IL LASCITO⁴

“L’anno del Signore 1776 al primo del mese di Agosto, circa alle ore 6 di Francia, alla sera in Torino ...”, così inizia, come si può leggere da una copia dell’atto originale conservato nel Museo Storico in un cofanetto presso il salone d’onore, il documento stipulato tra Don Alberto Genovese Deroma Duca di San Pietro e Carloforte, Marchese del Castiglio, della Guardia, di Villa Erniosa e Santa Croce, Conte di Cagliari, Barone di Portoscuro, seguito da altri 19 titoli tra cui “Capitano d’Infanteria” e Don Gavino Paliaccio Marchese della Planargia allora comandante del Reggimento di Sardegna.



Cofanetto contenente i documenti relativi al lascito del Duca di San Pietro, custodito presso il Museo Storico dei “Granatieri di Sardegna”.

Il documento è costituito da 9 articoli. Nel primo viene sancita la creazione della Banda di Musica e della Massa di Pietà ed istituito un fondo di 100.000 lire vecchie di Piemonte la cui rendita annuale fissata a 4.000 lire dovrà servire lire 3200 alla manutenzione della Banda e per lire 800 alla Massa di Pietà, Quest’ultima da impiegarsi quale *“soccorsi da darsi dal Colonnello alle donne del Reggimento cariche di famiglia, orfani, vedove ed altri consimili opere pietose in soccorso dei più necessitosi dell’istesso corpo principiando dal Sergente fino al Soldato”*. Inoltre sono stanziare altre 4.000 lire a favore della Banda *“per supplire alle prime Spese di vestiario, istrumenti ed altro”*. Nel secondo articolo il Duca si im-

pegna a pagare entro un mese la somma di lire 8.000, 4.000 lire per le prime spese del vestiario, instrumenti ed altro. 4.000 lire per la Massa di Pietà e per il mantenimento della Banda nel primo anno. Il fondo di 100. 000 lire verrà invece versato in tre rate annuali di 33. 333 lire 6 soldi e 8 denari. Ma dal momento che detto capitale non sarebbe percepito per intero se non dopo tre anni, il Duca si impegna a versare £. 4.000 annue fino alla costituzione del fondo stesso. Pertanto complessivamente il Duca in tre anni si impegnò a versare 120.000 lire vecchie di Piemonte. Il terzo e quarto articolo contengono dettagli amministrativi atti ad onorare gli impegni assunti dal Duca negli articoli precedenti. Con il quinto articolo Don Alberto dispone che annualmente sia celebrata dal cappellano del Reggimento una messa *“in suffragio dell’anima del Signor Duca padre nel giorno dell’anniversario della morte, che avvenne il 15 Febbraio 1764, con intervento del Signor Colonnello, e cogli Ufficiali del Corpo, e col suono, e musica di detta Banda e con quelle pompe funebri Ecclesiastiche che stimerà il Signor Colonnello”*. I fondi necessari per la celebrazione di tale cerimonia dovranno essere tratti dal reddito a favore della Massa di Musica. Inoltre Don Alberto dispone che dopo la sua morte, - che sarebbe avvenuta il 12 gennaio 1812 a Cagliari, come risulta dai *“Quinque Librorum”* - tale cerimonia sarà effettuata in suo onore e non più per il padre. Nel sesto articolo Don Alberto si riserva *“la ragione e la facoltà, non trasmissibile ai suoi successori, di potersi valere della Banda e di nominare in caso di vacanza di qualche posto in detta Banda un soggetto abile”*. A mente del settimo articolo: *“Tutti gli istrumenti per uso di*



detta Banda debbono esser marcati colle armi gentilizie di famiglia di Signor Duca". Con il successivo articolo il Comandante di Reggimento viene delegato alla costituzione, entro tre mesi, della Banda "in quella miglior forma che stimerà esso". Inoltre viene stabilito che la Banda "debba durare sempre finche durerà detto Reggimento" e qualora il Reggimento fosse sciolto sua Maestà definirà

Nell'ultimo capitolo, il 9° i due contraenti si impegnano a rispettare *"i sovraespolti capitoli"*.

Un anno dopo alla stipula di tale atto, e precisamente il 15 Ottobre del 1777, il Duca di San Pietro si obbliga a vestire a sue spese il Tamburino Maggiore del Reggimento Sardegna e di provvedere ogni 6 anni a simile carico di vestiario da parata. A tal fine, stimata una spesa annua di 800 lire si impegna a versare una volta estinto il debito contratto con l'atto precedente, un fondo di 20.000 lire vecchie di Piemonte così che lo stesso possa fruttare, con un interesse annuo del 4%, la somma necessaria al mantenimento del Tamburino Maggiore, ovvero 800 lire annue.

Successivamente, con lo scioglimento del Reggimento Cacciatori di Sardegna e la successiva fusione dello stesso con il 1° e 2° Reggimento Granatieri, il fondo fu ceduto alla Brigata Granatieri di Sardegna.⁵

Un documento dimostra lo stato patrimoniale del fondo, così come avvallato il 6 Giugno 1852 dall'ultimo comandante del Reggimento Cacciatori di Sardegna Tenente Colonnello Enrico Cereale.

Di tale fondo si ha poi notizia 72 anni dopo con il Regio Decreto n° 1544 del 9 Ottobre 1930, in base al quale la fondazione di San Pietro viene eretta ad ente morale.

Nel 1974 per l'esiguità del fondo la fondazione lasciti del Duca di San Pietro corse il rischio di essere estinta A seguito di vibrante reazione dei Granatieri la fondazione poté continuare a perpetuare le tradizioni della specialità.

Il Reggimento di Sardegna (più Cacciatori della Guardia di S. M. Indi Reggimento Cecchietori della Brigata Guardia ed ora Cacciatori di Sardegna) fu creato nel 1744 nel tempo della Guerra in allora esistente rammento al Re Giovanni Maria Carlo Emanuele 3°. Il suo primo Colonnello fu Don Antonio Converse nativo di Cagliari Duca di S. Pietro il quale formò il Reggimento che doveva essere delle forze degli altri Reggimenti della armata di 800 uomini, e composto di sardi, ma che per le urgenze della Guerra si permise di accettare dei Corsi, e degli Italiani, ed in seguito nel 1747 fu anche permesso di accettarsi dei Spagnoli, i quali però furono licenziati nel 1748 per Regia Brevetta 2 Dicembre dell'anno; nel qual'anno fu rifatta la sua forza a 500 uomini divisi in 10 Compagnie fra le quali una di Grenadier, ed una di Stete Maggiore, nelle stesse guise che furono ridotti tutti gli altri Reggimenti Italiani. Onde poi ridurre il Reggimento alla forza appropriata fu stabilito doverci o precedenza cedere i Corsi e ciò per mantenerla tutto composto di repubblicani come si osservò ognora in appresso.

Questo stato fu redatto dal T. te Colonnello Cov. re Cerale ultimo Comandante dei Cecchietori Corsi all'atto che detto Corpo fu esulto e versato nel S. do Reg. To Brigate Guardia nel 1852 - Amalgamati i Corsi col personale del S. do Reg. To si creò il 1. mo Reg. To - Quando e dove siano le disposizioni che divisero il capitale fra i due Reg. Ti si ignora, si troverebbero certo al Ministero - Questo stato comprende le principali circostanze dell'istrumento S. Viglietto che erose la nuova e la nuova Pietà - Gli originali contenenti i 16 fascicoli si ha il S. do Reg. To - Il più essenziale è quello che porta il N. o I del quale il sottoscritto ha preso copia ed unisco al presente per nome dei suoi successori.

Fodena li 16 maggio 1882

IL COLONNELLO
F. To C. Nebaglino

FOURNESS
dell'istru-
mento.
Esistente
strumento.
a Torino

di del Fo-
gravi
l'istru-
mento.

SUNTO DEI SINGOLI CAPITOLI DEGLI INTERVENTI

Amministrativi.

Il agosto 1979) collocazioni per ogni di pagare e così sopra la somma di L.100.000.000 Regie di Piemonte in tre rate annuali fra tre anni prossimi a rimborsare da detto giorno cioè di L.333333 mila e 600.000 per metà, quali L.100.000.000 si obbliga il Colonnello per mezzo del di lui procuratore Sig. Gerosa, di impegnare nel Regno di Sardegna in luogo e fondo sicuro per servire di fidejussore alla detta Banca. Si come poi il detto Capitale non sarebbe percepito che in tre rate, cioè il rimborsamento base si dichiara obbligato di caricare dare oltre le L. 800 successivamente, L.4000 il agosto 1979 e L.4000 il agosto 1980, final- mente le ultime L.4000 il agosto 1979, rimborsando a favore della massa di Fidej. le bene- nificazioni sui interessi (detti e Sostituti) che a lui spetterebbe nel progressivo paga- mento delle rate sino al totale rimborsamento della L.100.000.

So 3° simile ai Capitoli di contrattazione scottate: l'obbligo però che concerne il Regi- gimento del Sig. Giuseppe Gerosa Affiere del medesimo nome e qualità di procuratore del Sig. Gerosa se l'alleatico Colonnello dello stesso Reggimento.

Per tutti gli istrumenti per uso di detta Banca dovranno essere marcati sulle armi genti- liate di famiglia di esso Sig. Banca cioè quelli di ferro ed ottone con incisioni di detta arma su di una placca d'argento, e sopra di due Corrali di caccia d'argento che il Banca intenda di regalare col loro corrali corrispondenti al argento per una volta soltanto della detta Banca in oro promettendo il detto Sig. Gerosa per parte del Colonnello che rappresenti, di conservare perpetuamente nel Reggimento i detti istrumenti colle annessi- te armi.

So Oltre la Banca suddetta debba esigersi ed essere eretta in quella migliore forma che si terrà esso Sig. Colonnello fra tre mesi prossimi, e che debba essere per sempre fidejussore di detto Reggimento di Sardegna, e questo mai scadesse il caso dello rifanno del medesimo, e che all'incasso di L. 100.000.000 si servisse di questo, ed in questo caso rimborsando libero il detto capitale di L.100.000.000, di questo anno Sig. Banca si è rimborsato, e si rimesse- gna all'uso, e destinazione, che non verrà fatta da S.M. rimborsando a tale effetto l'essenza- grazione che esso Sig. Banca non aveva fatta nei Capitoli di Contrattazione 7, 8 e 9.

So Promessa l'istruere ed invariabile per l'osservanza ed esecuzione del sopra esposti Ca- pitoli per parte del Banca di S. Pietro scott' obbligo dei suoi beni, e del Sig. Gerosa, di quello del Colonnello M. de Pallacchio che agli rappresentanti, presenti e futuri in forma fis- sale e Generale colla garanzia del costituito possessore di essi.

Istrumento pubblico con cui Ben Alberto Generale Banca di S. Pietro si obbliga di veni- re a se come il tamburo maggiore del Reggimento di Sardegna e di assistere ogni del so- gno del di se simili carico di vestire di Parma, come pure alle spese delle spogliette neces- sarie per i sottufficiali della Banca di Savoia già finite e stabilite, non che ai cardoni e tal di lavorare tanto di ferro che ordinario ed al trasporto dell'equipaggio di detta Banca calcolata la stessa approssimativamente per ogni due anni e stabilisce però la con- siderazione dell'anno interresse al 4 per 100 decurre dal giorno d'oggi (25 ottobre 1979) nella somma di L. 3000 sino al pagamento del capitale fissato dal prefato Banca in L. 20.000 vecchie di Piemonte, qual pagamento si obbliga ogni fare per iniziare un'anno dopo che sarà da lui pagato il fondo di L. 100.000 per l'erettione della Banca di Savoia.

Il Sig. Gerosa qual procuratore del Sig. Colonnello Marchese delle Finanze per il detto Reggimento promette di intervenire agli interessi che verranno riscossi secondo la meto- de del decurtare, ed in riconoscenza di tanto attenduto, e spesa fatta dal Banca a gliare del Reggimento si obbliga a nome del detto attale Colonnello e degli altri pro tempore re, e conviene che l'istruere d'argento, e degli altri di tali istrumenti di simil metallo

5 Ottobre
tre 1979
Gerosa
Gerosa

1979 Lib. 16
Pag. 1467

I Corrali da Caccia
d'argento qui o
tro designati e
lance accessori
sono unitamente
sotto altri et
sotto le argenti
ed il scabbale
mentore e fili d
grato venuti
la somma di L. 4
149 la sepelio
M. de Pallacchio
dall' 19. bre 1
e 9 febbraio 18
G. de Castellan
Glo. le a 2349 e
459 e tale som
fa convertita i
sotto pubblica
Sardagna

1874 della
Censato e l'Anno, libro
di chi re-
rogazione
ze del Pub-
lico Offi-
cio del Re-
gale del
siale che
rogare l'In-
ammissione
stroncato
in. 7.000.000.

Decisioni di
S.M. ed altre
Annotazioni

S U B T O D N I S I N G O L I C A P I T O L I D E G L I I N S T R O M E N T I

se del prefato S.M. Duca. Questa concessione fu stipulata fra ambe le parti nell'obbligo
dei propri beni presenti e futuri.

3 15 Novem- Carlo Maria 1799 Lib. II Quintana
bre 1799 Enrico Pagina 849 di paga-
mento a
favore
del Duca
di S. Pie-
tro.

Richiera del pagamento eseguito coi denari del Duca di S. Pietro del Sig. Officere del Reg-
gimento di Sardegna Sig. Giuseppe Jussas come procuratore del Sig. Colonnello di esse Reggi-
mento Marchese della Piazzola della somma di L. 4.000 18 soldi e 9 d. 78 stati da lui cor-
risposti a vari artefici per la somministrazione dei medesimi eseguiti di tutti i vestiarj
e stroncati ai di Parada che vedersi di detta Banda, vestiario e Cassa del Tesoro Maggiore
di S. Pie-
tro, beati e casse per uso dei medesimi nella qualità e quantità minutamente specificate
in questo dichiar's rogata in pubblico strumento.

----- A N N O T A Z I O N I -----

I contro accennati lasciti vengono dimostrati nel modo seguente:

Un Capitale fruttifero al pari di L. 100.000,000 esistente nel debito Pubblico di
Serdagna in 138 cedole depositate attualmente presso il Reggimento Cavalleggeri di Sar-
degna e fruttati in Totale L. 7207,650 ripartite come appresso.

Alla Cassa di Banca	L. 6387,650	Anzate
Alla Cassa di Pietà	= 1350,000	
Totale uguale	L. 7207,650	

A Vercelli li 6 Gennaio 1852

Il Leggo Tenente Colonnello Comandante
G/lo Carale

h
Brigata Granatieri a Sardegna

2° Reggimento

Registre della somma versata dall'Amministrazione del Debito
Pubblico di Sardegna, pervenuta dai conti della somma di 8.125.000
del capitolo assegnato a beneficio della Cassa di Risparmio del Reggimento
di S. Pietro al 2° Reggimento Granatieri a Sardegna

Avvenimenti

Conto (b. somma) versato per la somma di 8.125.000 per conto
trabocchierato in contante, ed in conto al Reggimento S. P. per conto
introito per conto del presente Reggimento.

Conto somma versata dall'Amministrazione del Debito, che si è il solo
bello, senza che si sia in dovere di dare alcun titolo, ma si è
gestita dal Ministero della Guerra, quando per conto del presente.

Conto somma versata in conto di spesa di conto a beneficio
del presente Reggimento, e conto di spesa del Donatore, del Reggimento al Soldato, ed
per una legge, che stabilisce il pagamento, una somma annua di 1000 a Soldati S.
grado superiore ai provinciali.

La massima somma, dall'istituzione di detto Donatore in qua, si sono
avvicinate a zero, che hanno in conto, non in conto corrente.

Conto di spesa per l'acquisto di un uniformi migliori per il presente per pagare le
Annuale, ed i pagamenti individuali, ed Reg. e si fatti in persona.

Annuale in caso di pagamento della propria legge.

Annuale per pagare il trasporto, in occasione di cambiamento di Reggimento
alla Reg. e fatti di loro ufficiali e Soldati.

Annuale in caso di decesso del presente, per pagare qualche indennità alla
vedova, e famiglia in ripulimento.

Annuale per pagare il presente in occasione di decesso, per pagare ancora di indennità
alla famiglia.

Annuale per spesa di spesa in occasione di decesso alla Reg. e fatti.

Annuale per spesa di indennità alla Reg. e fatti.

L'OSSERVANZA DEL LASCITO E DELLA TRADIZIONE⁶

Le tradizioni nel tenere vivo e desto il ricordo di episodi di valore, nel celebrare importanti ricorrenze o, più semplicemente nel perpetuare un'usanza o un rito, concorrono fondamentalmente ad alimentare lo "Spirito di Corpo".

Reduci! Granatieri! Cittadini!

Con pensiero cristiano e insieme cavalieresco, come fu tradizione dei padri e com'è tradizione vostra, o Reduci della Brigata Granatieri di Sardegna, voi intendete unirvi anche in quest'anno per commemorare e suffragare il grande spirito di Don Alberto Genovese, Duca di S. Pietro, benefattore del Reggimento Guardie.

E' di fatto un atto di riconoscenza che voi tributate qui, dove i ricordi attingono lontananze eterne e le preghiere divengono operative di suffragio, a colui il quale con nobile atto testamentario legava 120.000 lire piemontesi al suo Reggimento, per la musica e per l'assistenza alle famiglie dei granatieri morti e feriti in guerra, non chiedendo altro compenso per sé, che una Messa annuale a suffragio dell'anima sua.



Torino 1931.

Cerimonia per le onoranze funebri per il Duca di San Pietro a cura Sezione locale dell'ANGS.

Gesto, forse unico d'un soldato cristiano e fedele all'antica divisa della terra sarda, per Dio e per il Re!

Ma al raro esempio attinse un frutto forse più fecondo di quello preveduto dal testatore: quello di lasciare un'eredità spirituale di ricordi, di affetto, di unione che è passata nella tradizione della grande vostra Famiglia e che è un contrassegno singolare e spiccato dei granatieri d'Italia.

Ma insieme al tributo di suffragio e di riconoscenza al nobile Colonnello, oggi voi intendete innalzare l'animo memore e fraterno a tutti i vostri Camerali, che già hanno raggiunto nel cielo di Dio, nel cielo della gloria inestinguibile il Duca di S. Pietro. E, sono tanti voi lo sapete bene, voi, che avete tanto vivo nel cuore il culto per i vostri Morti, quanto il sentimento di cameratismo e di fraternità tra reduci e superstiti. (Cappellano Capo Prof. Silvio Solero. Cerimonia Duca di San Pietro. Torino 21 febbraio 1932).



Torino 1934.

Cerimonia per le onoranze funebri per il Duca di San Pietro a cura Sezione locale dell'ANGS.

L'intervento di Mons. Solero evidenzia i due aspetti che fanno della commemorazione una tradizione. Il primo relativo alla periodicità annuale senza interruzione: *“come fu tradizione dei padri e com'è tradizione vostra, o Reduci della Brigata Granatieri di Sardegna, voi intendete unirvi anche in quest'anno per commemorare”*, ed il secondo: *“oggi voi intendete innalzare*

l'animo memore e fraterno a tutti i vostri Camerati, che già hanno raggiunto nel cielo di Dio" volto a specificare che la Santa Messa in suffragio non è solo per il Duca, ma anche per tutti i Granatieri che hanno militato nelle fila dei Reggimenti Guardie, Granatieri e Cacciatori che sono morti. Per questo il rispetto del patto sottoscritto con l'accettazione del legato del benefattore - onere rispettato sempre ed anche in tempo di guerra, in tempi attuali anche durante la partecipazione della Brigata in operazioni di "peace keeping" – che esteriormente si manifesta con la musica sacra suonata dalla Banda dei Granatieri, con l'accuratezza tutta militare dell'organizzazione, con la maestosità della Basilica michelangelolesca di Santa Maria degli Angeli in Roma dove, dal 1903 si celebra la Messa del Duca, con la presenza dei Reggimenti in Grande Uniforme di rappresentanza, e di un "picchetto" in uniforme d'epoca intorno al catafalco, con lo sfilamento e l'ammassamento dei reparti Granatieri - unico caso a Roma nell'anno - nella meravigliosa esedra di Piazza della Repubblica, è il motivo che fa della cerimonia religiosa un grande momento di partecipazione, nel senso più nobile dell'espressione. Organizzazione e partecipazione, dunque, che dal lontano 19 marzo 1852 vedono i Reggimenti Granatieri sempre impegnati nel perpetrare nel loro stile una tradizione.



Torino 1934.

Cerimonia per le onoranze funebri per il Duca di San Pietro a cura Sezione locale dell'ANGS.

Sfogliando i diari storici, custoditi presso il Museo Storico dei Granatieri, le cerimonie susseguitesesi nel tempo e nelle varie località dove avevano ed hanno sede i Reggimenti, sono documentate con dovizie di particolari. Ad esempio a Palermo nel 1867, ad Udine l'anno successivo, a Venezia nel 1870 e 1871, a Roma dal 1871 al 1874 all'interno della Chiesa di San Salvatore in Lauro, a Parma, a Chieti, a Ravenna, a Modena a Reggio Emilia. Anche nel corso della prima e della seconda guerra mondiale la commemorazione veniva effettuata in Roma a cura dei Depositi dei due Reggimenti coordinati dalla Direzione del Museo Storico, da sempre custode delle tradizioni dei Granatieri, ed in contemporanea presso le località di schieramento dei Reggimenti che normalmente abbinavano il rito di suffragio del Duca con quello dei caduti durante i combattimenti; come avvenne a Monfalcone nel 1915 con la Santa Messa celebrata da Don Eugenio Fusconi, cappellano del 1° Granatieri e futuro Padre Generale degli Agostiniani, a Clauiano nel 1916, messa celebrata da Padre Seteria, all'ossario di Custoza e dopo la seconda battaglia del Piave nel 1918 a cura di Don Luigi Quadri, cappellano del 2° Granatieri e dell'ANGS per oltre quarant'anni. Nel corso della seconda guerra mondiale in Grecia, in Slovenia ed in Corsica.

Si ha persino testimonianza dell'osservanza del culto da parte degli Ufficiali del 3° Granatieri nel campo di prigionia di Sandbostel (Bassa Sassonia) come ci ricorda il Granatiere reduce del 3° Reggimento Granatieri Dott. Stelio Contigliozzi, : *“Ricordi, nei campi di concentramento nazisti, quando la morte ci sorrideva quotidianamente, come riusciste Tu (Ten. Guido Cipriani) e Lino Fornale a convincere me bestemmiatore accanito per la fame e le malattie, a servire la Santa Messa in occasione del Duca di San Pietro?”*

Infine nel 2014, allorché la Brigata era impegnata nella missione “Leonte XIV” in Libano la cerimonia veniva celebrata sia nella sede di Shama in Libano che presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli in Roma.

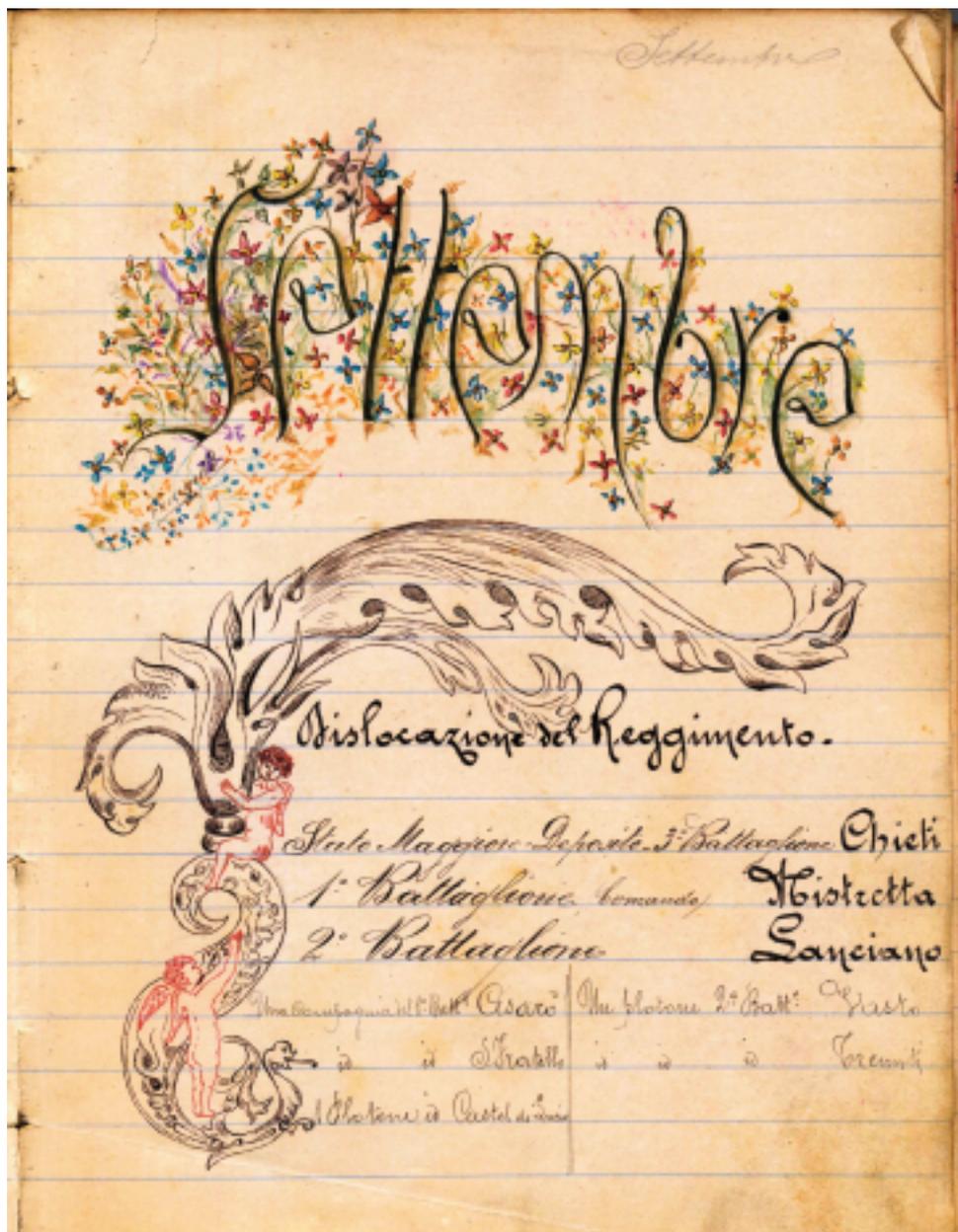
Tutto ciò ci fa riflettere sulle certezze e sui valori della società militare che connota in una specificazione positiva un mondo di uomini, un' universo di sentimenti e di valori che è bello poter avvicinare e scoprire.

Dal frastuono di una civiltà che corre, ai pensieri volti al passato, al fermarsi increduli presso un'immagine, un volto, che nella storia ci aveva colpiti, la partecipazione al rito funebre in memoria di Don Bernardino Antonio Genovese, Duca di S. Pietro, segna la coscienza dei Granatieri come in un doveroso gesto di ossequio al tempo della gloria.

Raccontare la storia del Duca di S. Pietro è come riconfermare la verità di una fiaba che tutti conosciamo e continuiamo a rileggere.

A seguire pagine dei diari storici dei due Reggimenti Granatieri della seconda metà del XIX° secolo da cui si evince l'osservanza del lascito da parte delle Unità.

Nel periodo i Reggimenti si alternavano nell'organizzazione della cerimonia per cui uno approntava il Reparto in armi e curava gli aspetti organizzativi, l'altro inviava nella sede stanziale del Reggimento preposto, una rappresentanza di Ufficiali. Dal 1902, allorchè la Brigata Granatieri si stabilì definitivamente in Roma, entrambi i Reggimenti si schieravano in armi e la Chiesa divenne la Basilica di Stato "Santa Maria degli Angeli" in Piazza dell'Isedra ora della Repubblica.



Data	Stato dell'atmosfera e temperatura in gradi centigradi	Vento
Febbraio 23		
24		
25		
26		
27		
28	Vento	<p>Questa mattina a ore 11 andò tutto il Reggimento con bandiera di' reo' in Chiesa ad assistere alla Messa celebrata in suffragio del defunto Duca di S. Pietro ex Comandante i Cacciatori di Sardegna. Per il Reggimento oggi è stato fatto.</p> <p>Successono vari passaggi di Compagnie e variazioni nel personale della Porza del Reggimento.</p>

Venezia
10 febbraio M. Ministro della Guerra con nota. A M.
in data d'oggi pervenuta che i Soldati di Regio
Parca partenti in licenza, abbiano d'ora in avanti
di portar seco la dogana o scintola o Dasi nella

11 2) Regia di Trento per la 15^a Compagnia
Arrivata nelle Caserme del Comandante di Compagnia
M. Colonnello Comandante del Regio
parto dei Regi Ufficiali.

19 3) Con ordine del giorno in data d'oggi è stabilito che
per le Compagnie sia tenuto un registro di classificazioni
letterarie si aggiornandosi della medesima all'arrivo delle
le armi ed alla partenza in Congedo limitata
Provvisa del Regio Cav. Roccaury vengono
annunziati nel giorno d'ingresso letterarie gli individui
alla Classe 1845 alla 1^a, 5^a e 6^a Compagnia.

20 6) Gran Reporto dei Regi Ufficiali rimasti del Comand
di Compagnia, alle proprie Compagnie in armi e bagaglio
Partenti di un drappello di 18 Granatieri della Classe
1845 accompagnato da un Caporale per Obbligo dovendosi
medesimo raggiungere le proprie Compagnie che distaccate
alque il nome inasprimento dei Regi individui della
Classe 1845 per le altre Compagnie del Reggimento.

22 8) Nella riunione dell'ammiraglio della morte del Colone
nella Chiesa di S. Pietro Comandante del Caccie-
tori Sardi per cura del Comandante del Regio
vino affittato una funzione Pontificia nella chiesa
di S. Stefano a cui assistono il Regio Ca-
pitano Comandante la Brigata Federici

Stato

Data dell'atmosfera

Giorno

- 172 Febbraio
18-19 - Seleno. giornata di campo (Boll. g) —
Comincia l'istruzione delle Re-
clute della Classe 1856 sotto la
direzione dell' aiut. ^o Maggiore Ossi
e degli aiut. ^o Mezz. ^o in 2.° Mo-
schetti e Pantaj, e del Sott. ^o
Decio —
- 20-21 Seleno. Il Reggimento formato sul un
solo Battaglione e segue una
passeggiata militare fuori P.
Pia percorrendo fra andata e
ritorno spil. 25-30 —
- 22 Nuvola. Messa funebre per Duca di S.
Pietro nella Chiesa di S. Salva-
tore in Lano —
- 23 Seleno
- 24 Vario
- 25 Piovoso. Con N. Decreto di oggi il Capitane
Centurione è promosso Cap-
itano in questo a datare dal

vione domarsi, e reverendogli ultimi onori alla sal-
ma del defunto.

Febbraio 18 Pellos

19 Pellos Il Reggimento formato due di 4 Compagnie
interiene nella Chiesa della S. Annunziata
alla Messa funebre celebrata in suffragio del-
l'anima del Duca di S. Pietro ex Colon-
nello dei Cacciatori Sardi.

20 Pellos Si unge una recluta dal P.^o di Venezia
Si ungono due reclute una del Distretto di
Catania ed una da Bergamo

Il Spintieroz della Nuova Divisione Gene-
rale Tur e Truppa con dispaccio Scov. n.^o
5330 ha determinato che l'imbollo Siveri Tran-
cesoz assegnato per errore dal Distretto di Spo-
lito al 32.^o Fant.^o Lucio passaggio in que-
sto Reggimento

In seguito alla rassegna Speciale cui furono
sottoposti i sottotenuti individui della Class
1860, il Sig. Comandante la Divisione Milita-
re di Genova ha preso le seguenti determinazioni

1. ^o Comp. Peloso Lante -	} Abbiamo il congedo assoluto di rimanere
1. ^o , Lena Salvatore -	
3. ^o , Fissicaro Salvatore -	

Sia mandato credibile alla vent.^a leva

rendono trasferiti, effettivi nell'arma di
Fantasia, rimanendo al Reggimento.

- Febbraio 18 Nov. Ricorre oggi l'anniversario della morte
del Duca di S. Pietro, questo Reg-
gimento, cui spetta, per turno, tributare solen-
ni funerali onoranze nella Chiesa di
S. Giustino. Sarà diramato, circa
600 inviti, per tale funzione vi è poco conca-
to di persone anche la forte nocività.
- " 19 " Con documento, dal 1° corrente il Tenente Mag-
giore Milla, Emanuele è accorso al
sopralfido arrivo di S. 365.
- " 20 " Le Compagnie presenti a questa Sede
cominceranno il corraimento delle armi
di vecchio modello.
- " 21 "
- " 22 " Il 22 Ottobre 1874, essendo morto a Canicosa il
Soldato Conte Giuseppe, in congedo illimi-
tato, Classe 1870, 9° Comp. della 1^a Sott. del
Reggimento le foglie di foresta.

aiol	14	Bello	Hanno luogo, nella truppa, promozioni
	15	id ^o	promozioni nomine a cariche speciali e cambi di Compagnia.
	16		
	17		Il Caporal Maggiore Verna Filandro viene ammesso alla 1 ^a raffirma con premio.
	18		
	19		Nel Duomo di Parma dalla Brigata Granatieri vengono tributate solenni funebri onoranze alla memoria del Duca di S. Pietro D. Alberto Genovese.
	20	Vario	
	21	Pioggia	
	22	Vario	
	23	Pioggia	
	24	Vario	
	25	Bello	
	26	Vario	
	27	Bello	

IL 18 FEBBRAIO 1899

ANNIVERSARIO DELLA MORTE

DI

DON ALBERTO GENOVESE

DUCA di S. PIETRO

I GRANATIERI DI SARDEGNA

MEMORI E RICONOSCENTI

PER IL MUNIFICO LEGATO

DA LUI ISTITUITO NEL 1776

TRIBUTANO

CON AFFETTO IMPERITURO

FUNEBRI SOLENNI ONORANZE

Programma



Melodia funebre (*musica militare*) MONTANARI

Requiem e Kyrie (*con canto e requito dei Seminaristi diretti dal P. L. D. GIUSEPPE DODICI*) PEROSI

Dies-irae a) *corale a voci sole*
b) *Tuba mirum (musica sola)* CAGNONI

Offertorium (*con canto*) PEROSI

Sanctus *id.* ID.

Elevazione (*ave maria*) MONTANARI

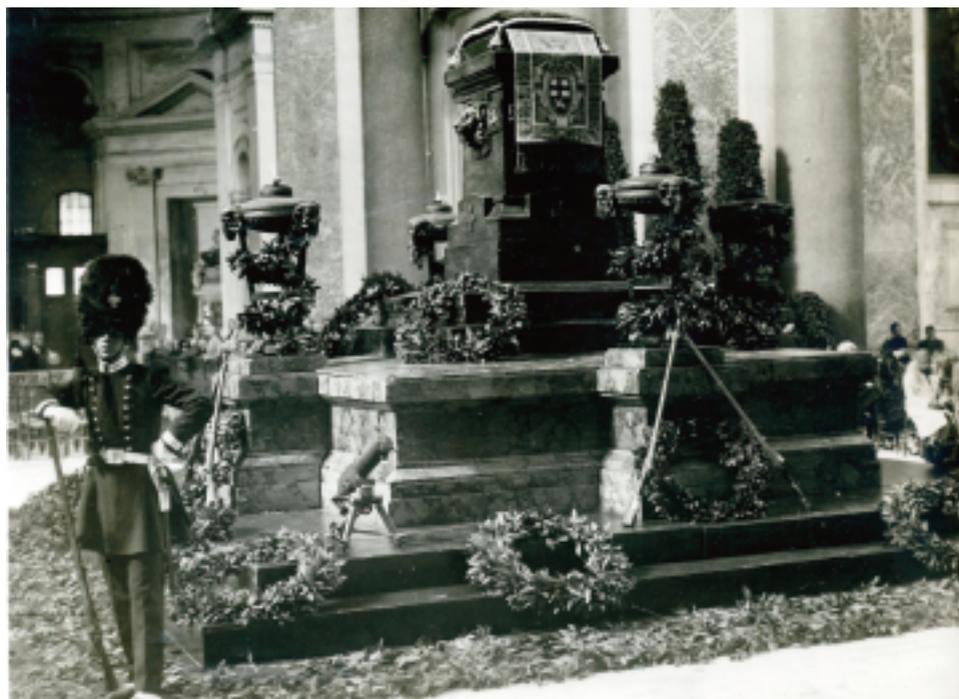
Agnus Dei
Lux aeternae
Libera me } *con canto* PEROSI

Pensiero lugubre COOP

La funzione religiosa avrà luogo nel Duomo di Piacenza alle ore 10 e 11/2.

Il presente biglietto vale per l'ingresso ai posti riservati ed è personale.

L'ingresso è alla porta centrale della Chiesa.



*Roma. Febbraio 1903.
Basilica Santa Maria degli Angeli*





*Roma. Febbraio 1910.
Basilica Santa Maria degli Angeli*



Nel corso della Prima Guerra Mondiale, la cerimonia veniva organizzata in Roma a cura del Museo Storico dei Granatieri di Sardegna (segue copia dell'invito). Nella zona di Combattimento, le onoranze venivano organizzate in concomitanza della Santa Messa in suffragio dei caduti in combattimento, Nel 1915 a Monfalcone, Messa celebrata da Don Fusconi, nel 1916 a Clauiano, Messa celebrata da Padre Semeria, nel 1918 a Custoza e sulle sponde del Basso Piave, funzioni celebrate da Don Luigi Quadri.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DEL DUCA DI S. PIETRO
DON ALBERTO GENOVESE
I GRANATIERI DI SARDEGNA
MEMORI E RICONOSCENTI
PER IL MUNIFICO LEGATO
DA LUI ISTITUITO NEL 1776
TRIBUTANO
FUNEBRI SOLENNI ONORANZE

La messa funebre avrà luogo il 17 Febbraio 1917 alle
ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria
degli Angeli.

PROGRAMMA MUSICALE

RENZI — **Elegia funebre** (Banda)

1.º MATTONI — **Graduale e sequenza** . (Voci sole)

2.º RENZI — **Offertorio** (Voci sole)

3.º PIACENZA — **Melegia** (Banda)

4.º CASCIOLINI — **Sanctus e Benedictus** . (Voci sole)

5.º TARDITI — **Mottetto** (Voci e Banda)

6.º CASCIOLINI — **Agnus Dei e Communio** (Voci sole)

7.º TARDITI — **Pregiera** (Banda)

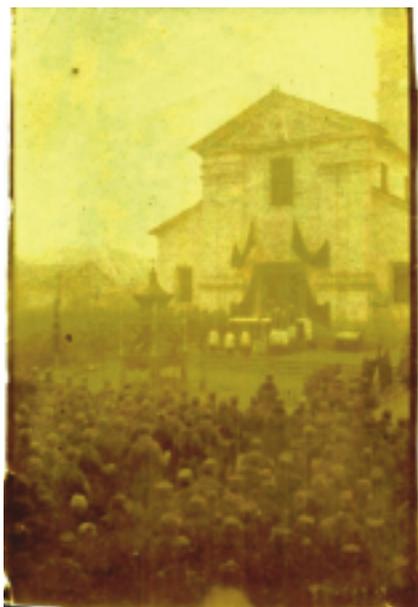
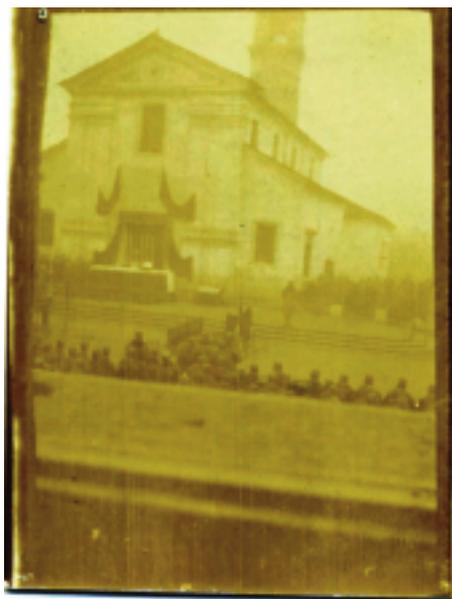
8.º MELUZZI — **Assoluzione** (Voci sole)

9.º RUBINI — **Largo religioso** . . . (Banda)

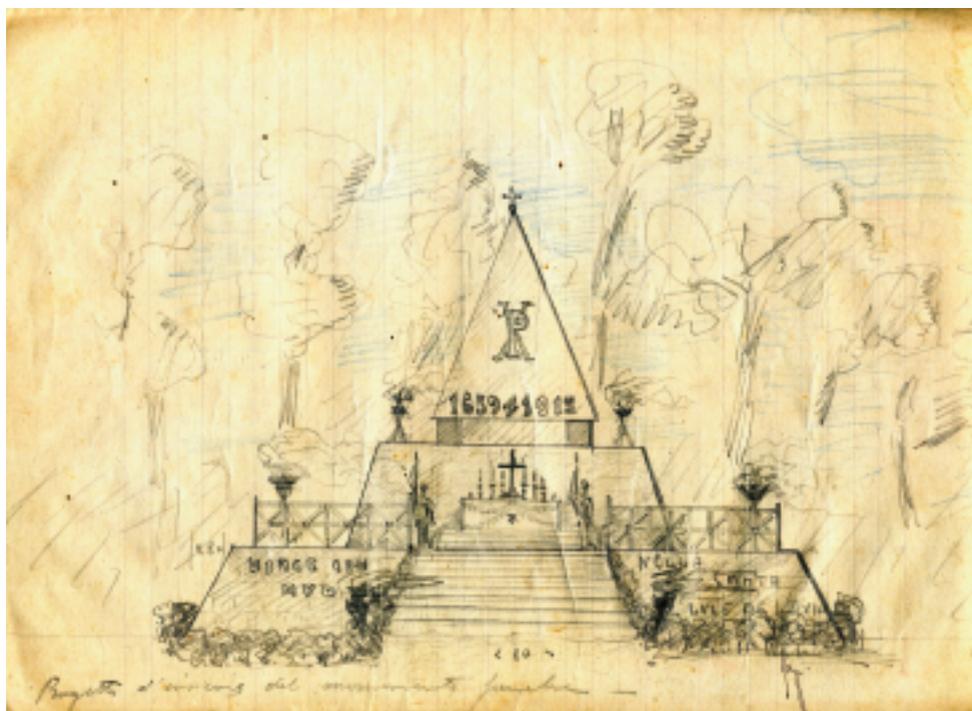
La parte vocale è diretta dal M.º Cav. Uff. REMIGIO RENZI

La Banda è diretta dal M.º Cav. Uff. GIOVANNI TARDITI

*P. m. 8.6.95
Conti. I. Guarna 0345*



Prima Guerra Mondiale. Santa Messa in suffragio dei caduti ed onoranze funebri in suffragio del Duca di San Pietro. In alto: 1915, cerimonia a Monfalcone. Sotto: 1918, predisposizioni relative all'altare da costruire sulle sponde del Basso Piave.



L. G. Bignami

CONVENZIONE STIPULATA FRA I DUE COMANDANTI DI REGGIMENTO
DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA PER LA COSTRUZIONE
DI UN CATAFALCO PER LA MESSA DEL DUCA DI SAN PIETRO.

Il giorno 15 marzo 1924

Considerando che annualmente i due Reggimenti della
Brigata si sobbarcano a spese non indifferenti per le ri-
parazioni di un vecchio catafalco destinato a venir por-
tato nella Chiesa, ove si celebra la messa in memoria di
don Alberto Genovese, Duca di San Pietro, prescritta dal
l'atto testamentario, e considerando inoltre che il cata-
falco stesso si deve, per l'attuale suo stato d'uso, rin-
novare e che la spesa, se anche prorogabile di un anno o
due, deve venir compiuta, consumando in riparazioni quan-
to invece ora si adopera in ammortamento ;

Consultato il progetto presentato dall'architetto Leg-
ni, corrispondente per decoro ed armonia alle tradizioni
della Brigata ;

Visto che il nuovo catafalco sarà scomponibile e che
il signor Presidente del Museo Storico è disposto a co-
struirlo nell'erigendo Museo ;

Consultati i bilanci del fondo San Pietro dei due Reg-
gimenti, che danno margine alla spesa preventivata ;

NOI

Sottoscritti Comandanti di Reggimento abbiamo convenu-
to :

1. che venga con mano d'opera dei due Reggimenti (due
falegnami per Corpo) ordinato all' architetto signor
Leoni la costruzione del catafalco, che dovrà essere
ultimato al più tardi per il 15 febbraio 1924 ;
2. che i due Reggimenti si impegnino di pagare rispetti-

vamente in due annualità la somma complessiva di
L. 6.000,00 (seimila) - L. 3.000,00 (tremila) per
Reggimento - importo della costruzione del catafalco;
3. che la somma stessa venga prelevata da quella costituente il capitale della Casa del Granatiere , verso la quale i sottoscritti si rendono responsabili di precisa restituzione entro il 31 dicembre 1925, compresi gli interessi relativi del 5 % e cioè L. 600,00 (seicento) ;
4. che dovendo uno dei due o tutti e due i Comandanti di Reggimento lasciare eventualmente prima di tale scadenza il comando, lasceranno regolari consegne del debito contratto al loro successore.
Fatto e sottoscritto in Roma addì 16 (sedici) del mese di dicembre 1923 (millenovecentoventitrè), in numero di 4 (quattro) copie e cioè una per il Presidente del Museo Storico, una per ogni Comandante di Reggimento ed una per la Casa del Granatiere.

IL COMANDANTE DEL 1° GRANATIERI

IL COMANDANTE DEL 2° GRANATIERI



(Colonnello Riccardo Dina)

R. Dina



(Colonnello Nicolò Giacchi)

N. Giacchi

Roma 16 Dicembre 1923



*Roma. Febbraio 1926.
Basilica Santa Maria degli Angeli*



COMANDO DELLA DIVISIONE MILITARE TERRITORIALE DI ROMA(21°)

N.33895 di pret.A.

Roma li 19 Ottobre 1927 A/V°

Risposte al foglio N.808/4 R. del 2 Giugno u.s.

OGGETTO: Lascite del Duca di S. Pietro.

AL COMANDO DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA

R O M A

Con riferimento all'elenco sopra segnato; si notifica che il Ministero, viste quante Cetelesto Comando ha presentate, circa il lascite del Duca di S. Pietro, consente che a partite dal 1° luglio u.s. il reddito annuo di lire 10.000-derivante dall'imperte del lascite stesse il lire 200.000 in titoli consolidato 5%-sia ripartite fra i tre Reggimenti Granatieri di Sardegna nella seguente misura:

1° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA	Lire 3335 (tre milatrecentetrentacinque)
2° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA	Lire 3335 (tre milatrecentetrentacinque)
3° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA (di nuova formazione)	Lire 3330 (tre milatrecentetrenta)

Il Ministero stesso, si è poi riservato di fare ulteriori comunicazioni per quante concerne la ripartizione, tra i detti reggimenti, del capitale costitutive del lascite in oggetto.

Quante precede si prega di voler portare a conoscenza ai dipendenti Comandi interessati.



F.to Generale Pier Luigi Pizzari
Comandante inter.della Divisione

*Aduto
Col 2° Granatieri
1 24-10-27*



*Roma. In alto: febbraio 1960, in basso: febbraio 1983.
Basilica Santa Maria degli Angeli*





PENSIERI IN OCCASIONE DELLE ONORANZE FUNEBRI AL DUCA DI S. PIETRO

Perché negli incontri ci sentiamo “diversi” e tuttavia gli “stessi”?

Un viso, un nome, uno schieramento, le note di una marcia, la linea di “borghesi” in bavero rosso sono espressioni che vanno ben oltre il senso fisico di un incontro, di una partecipazione ad un evento militare e Granatieresco; diventano simboli di un modo di vita nobile e disinteressato al servizio dello Stato, una visione «superiore», «diversa» da quella dell’esistenza ordinaria; si tramutano in una spinta interiore, quasi misteriosa, che fa riemergere e convalida pensieri ed emozioni virili radicati nel fondo dell’animo, identici in chi oggi, raccogliendo la tradizione, porta orgogliosamente le stellette sugli alamari, i “sacri alamari”, e in chi, per età, questi segni immortali li porta “cuciti sul cuore”.

Chi è in servizio questa realtà tanto affascinante quanto dura e onerosa la vive quotidianamente, la insegue spesso con tutte le fibre del suo sentire, per non sbagliare, magari spendendo le sue energie migliori per un risultato apparentemente minimo e trascurabile, rispondendo ad un io profondo ed invisibile che lo spinge e lo sferza ad operare il bene, il meglio, per i suoi soldati, per il Reggimento, ed in questo mutuo contatto egli trova fede, ispirazione e rinnovamento perenni.

A questi uomini non manchi mai il nostro appoggio, la nostra riconoscenza. Chi di noi, invece, è separato dal quotidiano impegno militare, sembra che possa guardare al tempo antico della vita alle armi soltanto come ad un tempo felice, giovane, creativo, unico, ma inesorabilmente passato, mentre nella realtà, anch’egli è lì nei ranghi e si sente con l’arma tra le braccia.

Ecco, forse, perché incontrandoci siamo sempre e ci sentiamo diversi e gli stessi.

Sono momenti fuggevoli e, tuttavia, eterni.

Come la religione ci fa esistere per sempre, così il perseguimento e la revocazione degli ideali e delle virtù militari, non meno necessari al Paese di quelli civili, ci rendono più puri, partecipi di valori che è inutile indicare a parole e che sono intramontabili.

Il buon Duca oltre 250 anni fa doveva pensarla come noi oggi se volle lasciare una donazione al suo reggimento, non tanto per il beneficio del suffragio che avrebbe ottenuto ugualmente disponendo altrimenti dei suoi beni quanto per continuare la sua presenza fra i soldati che aveva amato, a loro provvedendo generosamente con la «massa musica» e la «massa pietà».

Così, ad ogni incontro, come ieri, come sempre, vincoli e valori comuni riemergono dal profondo in una continuità d’intenti mai interrotta, fra granatieri

semplici e comandanti, fra nuove ed antiche leve, pur nel mutare degli anni. Se il tragitto della vita è stato lungo, le tante realtà passate sembrano allora affollarsi d'un solo urto sullo stretto varco della memoria e si fa fatica a ordinarle in sequenza di nomi, visi, episodi, luoghi, ma quel che importa è che dell'incontro di superiori, compagni d'arme e di corso, ex dipendenti, rimangono la forza coesiva e l'orgoglio di compiere o di aver compiuto insieme la propria parte nella grande compagine granatieresca.

Quando si è giovani forse non si capisce ancora che quei granatieri in borghese sull'altro fronte dello schieramento sono stati come loro e che negli anni verdi hanno raccolto la sfida e la tradizione per tramandarla a loro stessi affinché anch'essi la custodiscano e la tramandino.

Ma ciò è nella sublime natura delle cose, è forse un segno di quell'aggressività, di quel candore adamantino che il buon soldato deve avere.

Non mi rimane molto da dire.

Non so se ho risposto all'interrogativo, ma spero almeno di aver comunicato in qualche modo a tutti i superiori, compagni d'arme, sottufficiali e granatieri semplici di un tempo il senso del mio legame imperituro e di aver incoraggiato i giovani che leggessero questo scritto a dare la loro risposta, migliore, più concreta, con i fatti.

COPYRIGHT A.M.S.

NOTE

¹ Da “Lo slancio vitale e la forza delle tradizioni”. Ernesto Bonelli. Rivista Militare 5/2009.

² Henri Bergson, «L'évolution créatrice», 1907.

³ Nel 1976 sarà ricostituito il 3° Battaglione “Guardie”, riordinato nel 1992 in 3° Reggimento Granatieri “Guardie”, infine sciolto nel 2002.

⁴ Questo lascito fu molto probabilmente la ragione prima, od unica, per cui alla Brigata di Granatieri fu aggiunto l'appellativo *di Sardegna*. Certo poi fu una delle ragioni per cui nel 1871 la nostra Brigata non fu travolta, colle altre tre di granatieri, dal gelido vento di uniformità che imperversò in quell'anno. (Domenico Guerrini ne “La Brigata dei Granatieri di Sardegna”. Capitolo XVI)

⁵ Prima della fusione dei cacciatori coi granatieri la nostra Brigata aveva già sul bilancio della guerra uno speciale assegnamento annuo di lire 9486, concesse nel 1814 “alli Suonatori delle Guardie”. Tale assegnamento fu soppresso il 25 di marzo del 1852, appunto in séguito del passaggio alla Brigata Granatieri del lascito del duca di San Pietro.

⁶ Sino al trasferimento definitivo in Roma (1902) il 1° ed il 2° Granatieri due Reggimenti si alternavano a fare ogni anno, il 18 di febbraio, un decoroso funerale in onore e suffragio del munifico Duca.



BIBLIOGRAFIA

- **“La Brigata dei Granatieri di Sardegna”. Ed. 1902.
di Domenico Guerrini**
- **“ Granatieri di Sardegna. Trecentocinquantaanni di storia
italiana”. Ed. 2010. di Ernesto Bonelli**
- **Documenti custoditi presso il Museo Storico
“Granatieri di Sardegna”**

COPYRIGHT ANGS

